



1 4 3 8
FIERA
d'Aprile
580° edizione

*“Federico II di Svevia: la scomunica, la congiura
e l'annuncio del matrimonio tra
Violante di Svevia & Conte Riccardo Sanseverino”
22 - 23 Aprile / Piazza Catuma*



CITTÀ
DI ANDRIA

Assessorato alla Cultura e al Turismo

Direttore Responsabile
Giuseppe Forni

Redazione
Angela Magnifico
Rosa de Cillis

Amministrazione
Giuseppe Forni
Lucia Menga
Angela Magnifico
Davide Forni

Grafica & Impaginazione
Studio MAYA - Francesco Muciaccia

Fotografie
Studio MAYA - Federica Tafone

Le Tradizioni degli Svevi
non è solo una rivista annuale, avente come scopo principale raccontare la storia delle città Medioevali, ma anche di mettere in evidenza la cultura, le usanze e i monumenti che le circondano.



FRANCESCO II DEL BALZO

Il Duca Francesco II Del Balzo è una delle figure interessanti della storia di Andria. L'episodio più importante durante il governo del Duca, rimane il ritrovamento delle ossa di San Riccardo. Secondo alcune cronache dell'epoca quando nel 1350 la città di Andria subì una violenta invasione da parte di mercenari Germanici e Lombardi a seguito dell'esercito Ungherese.

Un sacrestano della cattedrale, temendo che i resti del Santo potessero essere trafugati, li nascose sotto una lastra di pietra di un altarinio accanto all'altare maggiore. Il 23 aprile 1438, il Duca, autorizzato dal vescovo Giovanni Dondei, fece sollevare la pietra della segreta sepoltura nella cattedrale.

Lo stesso Duca lasciò uno scritto di memoriale intitolato "Historia inventionis et traslationis corporis S. Richardi Ep. Andriensis", in cui riferisce che nella cassa, coperta da una lastra di pietra segnata da una semplice croce, in un mantello di seta rossa erano avvolti lo scheletro e le altre reliquie del santo, con sandali neri e con reperti cartacei di contenuto sacro. Sempre in onore della "Invenzione", il Duca istituì la fiera di Andria dal 23 al 30 aprile di ogni anno.

Il busto di Francesco II Del Balzo è risalente al XV secolo, Realizzato dall'artista scultore Francesco Laurora, di notevole pregio artistico, in marmo finemente scolpito, in cui viene ritratto in abiti da domenicano. Fa parte delle opere d'arte del museo diocesano di Andria.



LE
TRADIZIONI
 DEGLI
SVEVI



Le Tradizioni degli Svevi è un'associazione culturale senza scopo di lucro, nata da un gruppo di persone con la passione comune per la storia e l'obiettivo di rievocare e riscoprire le antiche tradizioni e gli avvenimenti storici più importanti degli Svevi. Dopo accurate ricerche sugli usi e costumi della casa Sveva e della città di Andria, ci siamo soffermati sull'affascinante storia di Re Federico II di Svevia, conosciuto con gli appellativi stupor mundi ("meraviglia o stupore del mondo") o puer Apuliae ("fanciullo di Puglia"), ed in particolare sul suo rapporto con la città andriese. Federico II nutriva una grande predilezione per Andria, che godè di larghi aiuti e meritò il titolo di "fidelis" quando, nel 1228, essa si schierò dalla parte dell'imperatore mentre questi era impegnato nei luoghi santi e la Puglia era stata occupata dalle truppe papaline. Infatti egli dimostrò la sua "affectio" nei confronti della città di Andria realizzando un'opera unica al mondo. Il famoso Castello del Monte, una volta antica rocca, adibita dai Gentili a monumento sepolcrale, e successivamente dai Greci, dai Saraceni, dai Longobardi e dai Normanni ridotta a fortezza, fu, da Federico, tramutata in una munificentissima Reggia, che desta ancora l'ammirazione del mondo intero, e dove Egli fissò la sua principale residenza. In questo Castello Federico II trovava il suo ristoro durante le brevi pause dalle penose lotte politiche, dilettandosi nel comporre versi, e nella caccia al falcone. Qui, in Andria, nel 1246, solennizzò il matrimonio di sua figlia Violante (avuta da Bianca Lancia) con Riccardo Sanseverino. Ecco perché l'associazione



Le Tradizioni degli Svevi, volendo rendere merito a Federico II e alla sua corte, ha pensato di rievocare l'avvenimento del matrimonio di Violante e Riccardo Sanseverino. Ma prima di questo evento vogliamo ricordare come si è giunti alle nozze. Mentre l'imperatore si trovava a Grosseto, i Sanseverino e altri nobili del meridione organizzarono una congiura ai suoi danni. Fu proprio Riccardo ad avvisare Federico della rivolta, il quale si vendicò arrestando e massacrando i congiurati. Rievocheremo diversi episodi della vita dell'imperatore, come la scomunica da parte di Papa Innocenzo IV, avvenuta a Lione nel 1245, la congiura di Capaccio da parte dei suoi amici fidati nel 1246 e a seguire la figura di Riccardo Sanseverino, che si precipitò ad avvisare l'imperatore della congiura, di ciò informato da un suo amico, che, pentito, in un primo momento aveva partecipato agli incontri dei congiurati. Ricevuta la notizia, Federico II ordinò di catturare tutti i congiurati, ma i suoi cavalieri riuscirono a catturarne solo alcuni dopo una battaglia a suon di spade. Infine Federico, grato a Riccardo per avergli svelato la congiura, restandogli fedele, gli concesse in sposa il suo fiore più prezioso, la piccola Violante, annunciando che le nozze si sarebbero celebrate nel Castel del Monte di Andria, dal momento che Riccardo, così come Andria "Fidelis", era stato fedele al suo imperatore. Anche se una parte di storia non si è verificata nella città di Andria, ad esclusione delle nozze di Riccardo e Violante, abbiamo voluto rievocare l'intera vicenda che ha portato al matrimonio dei due sposi. Pertanto vi invitiamo numerosi a ripercorrere con noi il sapore e il fascino della suggestiva città di Andria.

Il Presidente
Giuseppe Forni





ANDRIA

CITTÀ FEDERICIANA

È la quarta città della regione per popolazione, nonché la diciottesima d'Italia per superficie.

Simbolo della città è il Castel del Monte, situato su una collina poco fuori dall'abitato all'interno del Parco nazionale dell'Alta Murgia, uno dei patrimoni dell'umanità dichiarati dall'UNESCO.



Andria è storia, arte, cultura, tradizioni e vivere eventi unici. Molti gli appuntamenti in occasione della 580^a edizione della Fiera d'Aprile una manifestazione consolidata per promuovere l'immagine della Città, dedicata al turismo, cultura, arte, spettacolo. Apertura monumenti e visite guidate, eventi musicali, prodotti e piatti tipici, esibizione e rievocazioni storiche, queste le iniziative che si svolgeranno nel centro storico della Città di "ANDRIA", un viaggio appassionante nella sua tradizione più autentica, valorizzandone i luoghi di particolare interesse paesaggistico, storico e culturale.

Quest'anno l'attenzione della rievocazione storica sarà focalizzata tutta su Federico II di Svevia, un imperatore Re che tanto amava la nostra città, tanto da volere che si celebrassero, nel Castel del Monte, le nozze di sua figlia Violante con Riccardo Sanseverino Conte di Caserta, uomo a lui molto fedele, tanto da definirlo "genero generoso", per avergli svelato la congiura ordita a suo danno da parte dei suoi "amici/nemici".

Con Le Tradizioni degli Svevi inizieremo un percorso storico-culturale che ha la funzione di far crescere nei cittadini Andriesi l'orgoglio delle proprie radici storiche e soprattutto di farle conoscere ai tantissimi visitatori amanti di storia vera e non di sole rievocazioni. La Fiera d'Aprile e il suo proseguo offriranno ad Andria l'occasione di unire la sua storia medioevale con l'operosità

del suo popolo. Come Sindaco, ho sempre creduto nel progetto della Fiera d'Aprile, confortato da una collaudata organizzazione e una generosa disponibilità di tante persone e Associazioni.

Offrire un'immagine di Andria nei suoi aspetti migliori, attraverso una serie di eventi che si rivolgono a pubblici differenti, con importanti manifestazioni meritevoli di interesse e finalizzate ad un ritorno anche in termini economici per la città, costituisce la nostra più importante missione. Siamo certi dell'attenzione di tanti cittadini e visitatori per la rassegna e per la nostra Città. Mi auguro che essi possano, in questi giorni, nei pubblici esercizi, nelle piazze, nei punti di ritrovo e di spettacolo, respirare un'atmosfera di festa e godere degli eventi.

Un ringraziamento sentito va alle numerose Associazioni, alla Pro Loco, agli uffici comunali, che unitamente a tutta l'amministrazione si sono adoperati per la realizzazione e la riuscita dell'evento. Esprimo un affettuoso in bocca al lupo agli organizzatori e partecipanti, e colgo l'occasione per accogliere con un caloroso benvenuto quanti vorranno onorarci della loro presenza, con l'invito ad apprezzare le straordinarie risorse che questo territorio è in grado di offrire.

Il Sindaco
Avv. Nicola Giorgino



Per il 580° anniversario de “La Fiera d’Aprile”, anche nota come “Classica di Primavera”, la città di Andria si veste a festa e coglie l’occasione per tornare a valorizzare il patrimonio folclorico locale.

La kermesse, perfettamente integrata con il “Mos maiorum” della nostra realtà cittadina, viene alla luce dalla volontà di rievocare il rinvenimento, sotto l’Altare maggiore della Cattedrale, della salma di san Riccardo – co-patrono di Andria e vescovo della città nel XII secolo durante la dominazione normanna – , avvenuto il 23 aprile del 1438 ad opera del Duca di Andria Francesco II del Balzo.

Senza mai trascurare la rilevanza dell’esaltazione di una tradizione tenacemente radicata nella Storia e nella Cultura, in vista di una più consapevole costruzione dell’avvenire, la nuova edizione della fiera si avviluppa strettamente attorno alla rifulgente personalità di Federico II di Svevia. Mecenate dell’epoca medievale, “Puer Apuliae” per le moltitudini, “Ulisside avido e insoddisfatto”, “Campione della civiltà contro l’abiezione medievale”, si dice che alla sua Corte siano

spuntati i primi veri germogli del Rinascimento.

Nessuna circostanza, dunque, appare più indicata de “La Fiera d’Aprile” per decantare, accanto alla figura paradigmatica di un apostolo che ha operato incessantemente per offrire nutrimento etico e spirituale alla comunità andriese, quella di colui il quale, invece, ne ha sostenuto la “parte” culturale, determinando anche la memorabilità dell’eredità artistica nostrana e della Puglia intera. D’altro canto, l’imperatore stesso aveva riconosciuto e confermato la notevole levatura morale dell’episcopato di san Riccardo disponendo che i corpi delle sue due mogli Jolanda e Isabella venissero seppelliti proprio accanto al suo.

Il borgo antico andriese, per la ricorrenza, si scrola di dosso i residui di un inverno inclemente per sbocciare e inebriarsi del timido tepore del sole primaverile, rinvigorito dall’energia sprigionata dalla memoria di un carismatico ed eclettico patrono culturale quale si è rivelato Federico II.

Ass. Luigi Del Giudice



STUDIO MAYA nasce con l'intento di dare vita a nuovi stili creativi applicabili del visual concep. Il nome deriva dall'antica lingua Africana. Esso risulta non possibile da tradurre letteralmente ma contiene significando di anima interiore, il che risulta essere il nostro metodo per esprimere tutto ciò che realizziamo.

Lo stile minimalista elimina qualsiasi inutilità, lasciando spazio alla pulizia e alla chiarezza dei contenuti, oltre che nella grafica, con lo scopo di far vivere, nei confronti di chi guarda, una esperienza piacevole ed intuitiva.

Il minimal design funziona per la sua chiarezza, per la sua semplicità, e per la sua voglia di trasmettere pulizia, professionalità e quiete allo stesso tempo.

L'After Movie racconta con una sequenza di immagini quanto viene descritto nella storia de "Le Tradizioni degli Svevi". Ardua è stata la scelta ferrea girare le varie scene, per quanto fosse stato possibile, negli ambienti e luoghi che all'epoca erano pura quotidianità. Sicuramente l'aiuto della tecnologia di cui oggi disponiamo ha facilitato il lavoro di post-produzione, in quanto alcuni atti protrebbero risultare devastanti per il set in quanto realizzato parzialmente out-door.

Un ringraziamento va a coloro che hanno collaborato la produzione dell'After Movie:

Antonio Caggianelli - Speaker
Graziano Bombini - Responsabile Doppiaggio
Viviana Grande - Revisione copione

L'After Movie sarà disponibile in versione digitale dal 23 Marzo 2017 sul sito web ufficiale: www.letradizionideglisvevi.it



MAYA
MAYA
MAYA
MAYA
MAYA

SAN RICCARDO

S. Riccardo visse nel secolo XII durante il periodo della dominazione normanna, fu vescovo di Andria in provincia di Bari ed è il patrono della città e della diocesi.

Di origine inglese, fu istruito e preparato al sacerdozio con tutta probabilità in qualche abbazia benedettina, che a quell'epoca erano abbastanza diffuse nell'Europa Occidentale, specie in Francia ed Italia; si suppone che fu nominato vescovo di Andria dal papa Adriano IV, anche lui benedettino inglese, fra il 1157 e il 1159, periodo in cui avvenne la pacificazione del papa con il re di Sicilia e duca di Puglia, Guglielmo I. Si sa che partecipò nel 1179 al Concilio Ecumenico Lateranense III; nel 1196 ricevette e trasferì con solennità ad Andria, le reliquie dei martiri Ponziano ed Erasmo, deponendole nella chiesa di S. Bartolomeo. Morì il 9 giugno di un anno imprecisato alla fine del secolo XII; dal numero simbolico dei miracoli attribuitogli sia in vita che da morto, si può pensare che furono effettivamente molti, e diluiti in lungo periodo, di conseguenza si presume che il suo fu un lungo episcopato.

Per la data della canonizzazione, essa deve essere avvenuta un 23 aprile dopo l'anno 1300, durante il pontificato di papa Bonifacio VIII; il suo corpo dopo essere stato deposto sull'altare principale a seguito della canonizzazione, sparì nel 1348 in seguito all'invasione del re Luigi d'Ungheria. La salma fu ritrovata 90 anni dopo, dal duca d'Andria Francesco II Del Balzo (1410-1482) e dal vescovo Dondei, il 23 aprile 1438; le reliquie erano in una cassetta di legno avvolte in un panno, insieme ai sandali di pelle, il capo e il cuore di colore rosso perché conservati in un balsamo, in seguito furono rinvenuti tre cosiddetti calendari di epoca normanna, che riportavano la data della morte del santo vescovo Riccardo al 9 giugno.

Il culto degli andriesi è antichissimo, il re Federico II di Svevia 'stupor mundi', che nel territorio di Andria aveva fatto costruire il meraviglioso Castel del Monte, volle seppellire accanto alla venerata salma del vescovo, le mogli Jolanda, morta nel 1228 e Isabella morta nel 1241.

Il primo ospedale e poi anche quello edificato sulle rovine del primo, furono intitolati a s. Riccardo; in suo nome nel sec. XV, venne istituita una fiera che iniziava il 23 aprile e durava fino al 30, con la direzione

del capitolo della cattedrale, ciò alimentò il commercio con i paesi vicini, dando un certo benessere alla città

Nello stesso XV secolo si completò la chiesa cattedrale a tre navate in stile romanico-gotico, sulla cripta della precedente di epoca pre-normanna, anche questa cattedrale si andò ad aggiungere a quella serie di bianche cattedrali pugliesi, che costituiscono i gioielli architettonici della regione insieme ai trulli, e che danno importanza con la loro presenza a tutte le cittadine che le possiedono, una volta tutte sedi vescovili. Le reliquie di s. Riccardo sono deposte in un pregevole sarcofago di marmo, fatto eseguire nel 1836 dal vescovo Cosenza e stanno nella cappella più artistica della cattedrale di Andria.

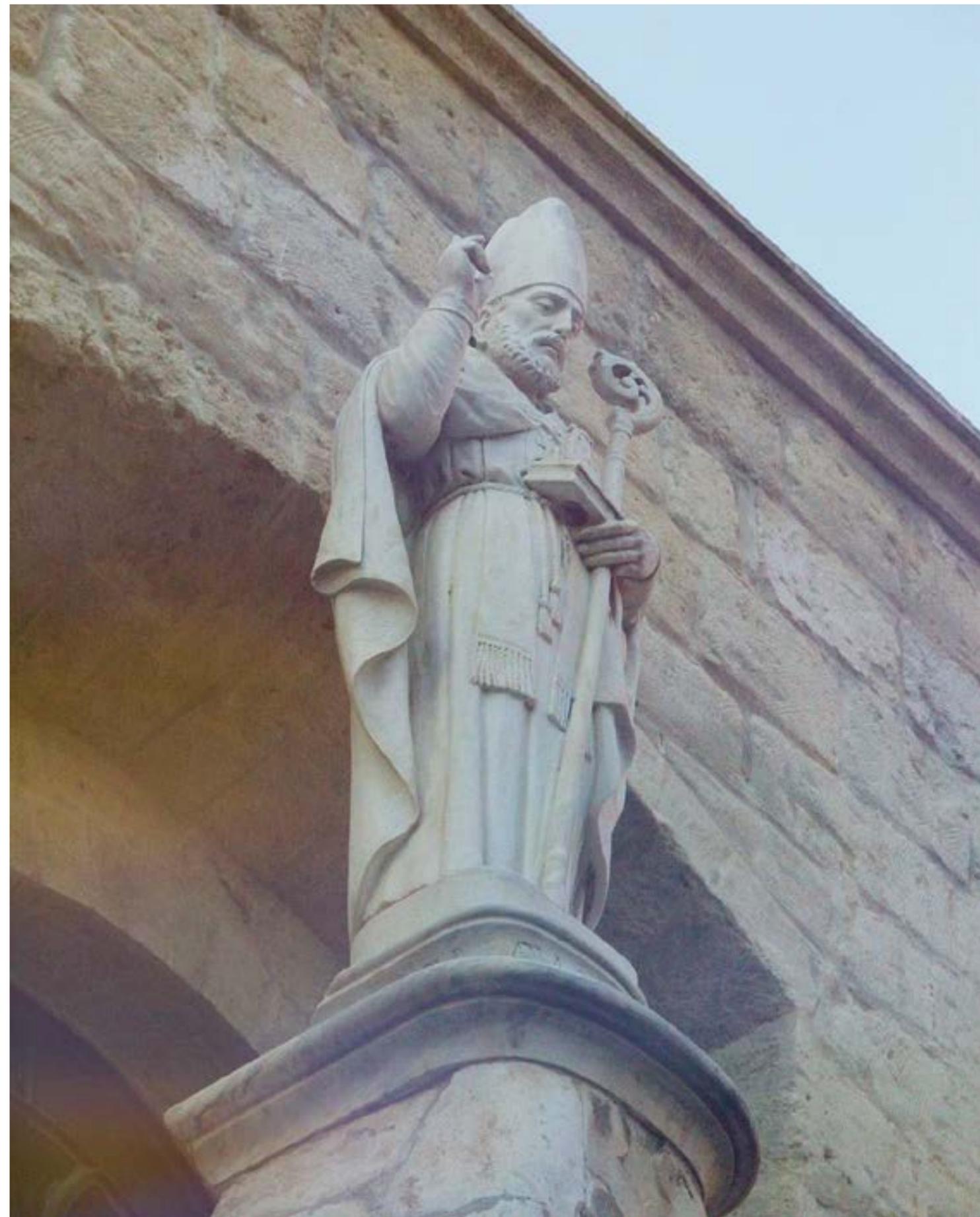
Antonio Borrelli



OTTICANICASTRO
di Nicastro Antonio
l'ottico



Via Roma, 22 - 83047 Lioni (Av)
Tel. 0827 42440 P.I. 044 1379 0652
web: www.otticanicastro.com
email: info@otticanicastro.com
app: [ottica nicastro](#)





Castel del Monte

CASTEL DEL MONTE

Il castello è costruito direttamente su un banco roccioso, in molti punti affiorante, ed è universalmente noto per la sua forma ottagonale. Su ognuno degli otto spigoli si innestano otto torri della stessa forma nelle cortine murarie in pietra calcarea locale, segnate da una cornice marcapiano, si aprono otto monòfore nel piano inferiore, sette bifore ed una sola trifora, rivolta verso Andria, in quello superiore.

Il cortile, di forma ottagonale, è caratterizzato, come tutto l'edificio, dal contrasto cromatico derivante dall'utilizzo di breccia corallina, pietra calcarea e marmi; un tempo erano presenti anche antiche sculture, di cui restano solo la lastra raffigurante il Corteo dei cavalieri ed un Frammento di figura antropomorfa.

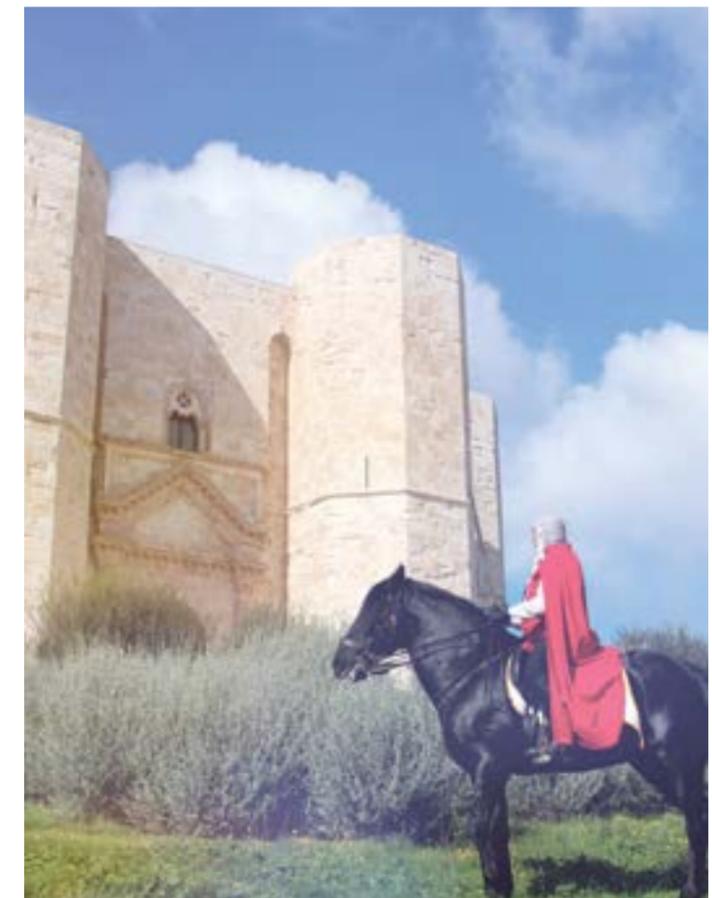
In corrispondenza del piano superiore si aprono tre porte-finestre, sotto cui sono presenti alcuni elementi aggettanti ed alcuni fori, forse destinati a reggere un ballatoio ligneo utile a rendere indipendenti l'una dall'altra le sale, tutte comunicanti tra loro con un percorso anulare, ad eccezione della prima e dell'ottava, separate da una parete in cui si apre, in alto, un grande òculo, probabilmente utilizzato per comunicare.

Le sedici sale, otto per ciascun piano, hanno forma trapezoidale e sono state coperte con un'ingegnosa soluzione. Lo spazio è ripartito, infatti, in una campata centrale quadrata coperta a crociera costolonata, (con semicolonne in breccia corallina a pianterreno e pilastri trilobati di marmo a quello superiore), mentre i residui spazi triangolari sono coperti da volte a botte ogivali. Le chiavi di volta delle crociere sono diverse fra loro, decorate da elementi antropomorfi, zoomorfi e fitomorfi. Il collegamento fra i due piani avviene attraverso tre scale a chiocciola inserite in altrettante torri.

Alcune di queste torri accolgono cisterne per la raccolta delle acque piovane, in parte convogliate anche verso la cisterna scavata nella roccia, al di sotto del cortile centrale. In altre torri, invece, sono ubicati i bagni, dotati di latrina e lavabo, ed affiancati tutti da un piccolo ambiente, probabilmente utilizzato come spogliatoio o forse destinato ad accogliere vasche per abluzioni, poiché la cura del corpo era molto praticata da Federico II e dalla sua corte, secondo un'usanza tipica di quel mondo arabo così amato dal sovrano. Grandissimo interesse riveste il corredo scultoreo che, sebbene fortemente depauperato, fornisce una significativa

testimonianza dell'originario apparato decorativo, un tempo caratterizzato anche dall'ampia gamma cromatica dei materiali impiegati: tessere musive, piastrelle maiolicate, paste vitree e dipinti murali, di cui fra la fine del '700 ed i primi dell'800 alcuni scrittori e storici locali videro le tracce, descrivendole nelle loro opere.

Attualmente sono ancora presenti le due mensole antropomorfe nella Torre del falconiere, i telamoni che sostengono la volta ad ombrello di una delle torri scalari ed un frammento del mosaico pavimentale nell'VIII sala al piano terra. Nella Pinacoteca Provinciale di Bari sono stati temporaneamente depositati, invece, due importanti frammenti scultorei, raffiguranti una Testa ed un Busto acefalo, rinvenuti nel corso dei lunghi restauri, che non hanno restituito alcuna traccia, invece, della vasca ottagonale posta al centro del cortile, citata da alcuni studiosi del secolo scorso.



Michele Cioffi & Figli

Pietre di Trani, nazioni ed estere
Grezze e lavorate

S.P. 130 Trani-Andria Km4
Trani (BT) 76125
Tel: 0883 580098
info@pietreditrani.it
www.pietreditrani.it

*Fai un passo avanti
scegli la pietra*





DOMUS MARIAE - CANISUM
**PALAZZO
 MARIANO**
 RESIDENZA SOCIALE SANITARIA ASSISTENZIALE
 CANOSA DI PUGLIA



PALAZZO MARIANO - Via S. Leucio, Canosa di P. (BT) - Tel. 0883.664850 - www.palazzomariano.it e-mail: info@palazzomariano.it



RICCARDO SANSEVERINO

Riccardo (Sanseverino) di Lauro. Figlio del conte Tommaso il Vecchio e di Siffridina Gentile, alla morte del padre, avvenuta prima del 1231, divenne conte di Caserta. Sotto la tutela della madre ottenne il governo di un territorio che si estendeva dalla Terra di Lavoro alla Capitanata. Grazie ai buoni uffici di Siffridina, fedelissima all'imperatore, tra i quattordici e i sedici anni, fu ammesso a frequentare la corte di Federico II, con il grado di valletto, il livello più basso della cavalleria. Educato alla fedeltà per l'imperatore, gli furono affidati incarichi via via più importanti. Intorno al 1246 svelò a Federico la congiura di Sala e Capaccio, che aveva l'obiettivo di cacciare gli Svevi per consegnare il Regno al pontefice. Collaborò alla repressione dei congiurati, tra i quali figuravano diversi esponenti del ramo principale dei Sanseverino da sempre in contrasto con i parenti del ramo di Lauro, espugnando il castello di Sala Consilina dove si erano rifugiati. Nel 1246, a Castel del Monte, sposò Violante di Svevia la figlia di Federico. In seguito il conte sarà definito dall'imperatore "generum generosum" e "dilecto filio". Nel 1247, assente l'imperatore, ottenne il potere effettivo di governo del regno. I suoi impegni di governo non gli impedirono di occuparsi del feudo lauretano. Nell'ottobre del 1249 si recò in Lauro, con la madre Siffridina, per donare alcune terre alle chiese di S. Giacomo di Caserta e di S. Felice di Lauro.

Nel maggio del 1250 donò alla priora del monastero di San Giacomo di Caserta, fondato da Roberto II, la decima sul demanio di Lauro dovuta alla cappella di San Felice, sulla quale il conte aveva il diritto di patronato. Alla fine del 1250, Riccardo fu tra i pochi testimoni del testamento con il quale Federico II, poco prima di morire, nominò erede il figlio Corrado. Dopo la morte dell'imperatore, il papa Innocenzo IV (1243-1254) proclamò il ritorno del regno tra i beni della Chiesa. Riccardo, in un primo momento, si schierò contro Corrado, aderendo probabilmente agli inviti del papa, che non aveva esitato a far pressione su Siffridina, di cui era nota la devozione alla Chiesa, per cercare di portare il conte nell'orbita della sede apostolica. Con il suo operato il conte casertano ottenne dal pontefice la conferma, con un documento datato 17 giugno 1251, dei beni che aveva ricevuto da Federico. Anche se non citato nella conferma papale sappiamo, da un documento del novembre 1252, che Riccardo aveva il dominio sul feudo di Lauro. Nel 1253, quando Corrado, insieme al vicario Manfredi, ricondusse il regno all'obbedienza il Sanseverino, per conservare i suoi beni, si sottomise al sovrano. Nel 1254 morì il re Corrado e Innocenzo IV, Riccardo appoggiò i progetti del nuovo papa Alessandro IV (1254-1261) per poi, dopo aver ricevuto la concessione di alcuni feudi, ritornare dalla parte di Manfredi, il quale

era ancora vicario del Regno, ma questa volta per Corradino Hohenstaufen. Manfredi nel 1258 si fece incoronare Re di Sicilia e in cambio dell'appoggio ricevuto, nominò il conte casertano, nonché cognato, Viceré del Regno. Intorno all'estate del 1264 Riccardo perse la moglie Violante. Successivamente sposò Berardesca figlia del duca di Spoleto. Da Manfredi fu nominato «capitano generale di qua dal Faro» con il compito di difendere il regno dall'invasione angioina, promossa dal papa Urbano IV (1261-1264). Secondo la tradizione tradì il suo re, «a Ceperan, la dove fu bugiardo ciascun pugliese» (DANTE, Inferno XXVIII), lasciando sguarnito il passo di Ceprano, da dove, nel 2 febbraio 1266, passarono le truppe di Carlo d'Angiò. Il tradimento di Riccardo, per secoli, è stato trattato nelle pagine degli storici e degli scrittori che si sono occupati delle vicende napoletane. Ricordo che nei primi anni ottanta del novecento, l'allora sindaco di Lauro, Ottavio Colucci, si angustiava perché i cavalieri lauretani rifiutandosi di combattere a Ceprano erano venuti meno al loro valore e al loro onore. Ultimamente cominciano ad affermarsi tesi diverse da quella del tradimento. Sembra abbastanza evidente che non vi era la necessità militare di difendere ad ogni costo quel passo, visto che l'esercito angioino, per invadere il regno, poteva deviare per la strada per Formia. Inoltre, sembra, che la strategia di Manfredi prevedesse di far inoltrare Carlo nel Meridione, per indebolire le

sue comunicazioni con la base romana e attaccarlo in campo amico. Riccardo combatté valorosamente a San Germano, nella seconda linea difensiva apprestata da Manfredi contro gli angioini. Sconfitto mancò alla battaglia di Benevento, del 26 febbraio, in cui migliaia di uomini trovarono la morte insieme con Manfredi, il loro re sceso personalmente in battaglia per difendere il Regno fondato dai suoi predecessori di stirpe normanna. A Benevento tramontò definitivamente il progetto federiciano di costruire nel Meridione il più importante regno della penisola, sganciato dall'influenza papale. Dopo la battaglia, sotto la minaccia delle armi, un Riccardo avvilito dalla sconfitta fu costretto a riconoscere il cadavere di Manfredi e a inchinarsi a rendere omaggio al nuovo sovrano angioino. In questo modo poté conservare i propri beni. L'assenza alla battaglia di Benevento e il repentino omaggio al nuovo sovrano alimentarono il sospetto del suo tradimento. La morte lo colse tra la fine dell'anno e il maggio del 1267. Con lui scomparve il più grande, ma anche la figura più controversa e criticata, dei rappresentanti del ramo "de Lauro" della famiglia Sanseverino. La vedova Berardesca rimase nella contea fino al maggio 1269, quando fu autorizzata a trasferirsi nelle terre del fratello, Bertoldo del Duca.

©D. Matthew



FORESTERIA PELLEGRINO
Bed & Breakfast - Mini Loft



Mini-loft su due livelli



Sala Conferenze



Sala Colazione



Suite



via v. monti, 4 - 76123 andria - bt - tel. 0883.567768 - fax 0883.566149
www.foresteriapellegrino.it - info@foresteriapellegrino.it



FEDERICO II

La sua storia ha diviso cronisti e storici del suo tempo e del nostro. Imperatore eclettico e dai molteplici interessi, dalle nostre parti di lui si è detto tanto di bene, a volte anche oltre la giustizia storica, perché la vicenda umana di Federico II e quella della città di Andria si intrecciano o forse si toccano solo. E questo lascia nei nostri cuori un ricordo, non sempre corrispondente alla memoria storica. Federico II nacque il 26 dicembre 1194 da Costanza d'Altavilla, in viaggio per raggiungere a Palermo suo marito Enrico VI Imperatore del Sacro Romano Impero che, il giorno di Natale, sarebbe stato incoronato re di Sicilia. La nascita dell'erede svevo al trono di Sicilia, "deluse le aspettative di chi ambiva al trono contando sulla sterilità della multum annosa Costanza e scatenò una valanga di voci diffamatorie fra cui quelle per cui Federico II fosse figlio di un prete, di un beccaio, di un contadino o addirittura del demonio!". Altri invece, come Goffredo da Viterbo, videro in lui il salvatore, il futuro re del mondo destinato a riunire Occidente e Oriente, il nuovo Costantino capace riorganizzare l'impero romano.

Ecco, uomini come Federico II non possono che dividere, generare sentimenti contrastanti. Ma non ad Andria, quella città appellata Fidelis per suo volere, come inciso sull'unica quelle quattro porte medievali rimasta intatta. Anzi secondo alcuni, gli andriesi, attori e fautori, spesso inermi, di uno scempio delle bellezze architettoniche e non solo della loro città mai l'avrebbero privata di quell'effigie che ricorda il legame tra Andria e l'Imperatore Svevo.

Federico II degli Hohenstaufen, che eredita per parte paterna l'Impero svevo-tedesco e dalla madre il Regno di Sicilia, dopo la tutela del pontefice Innocenzo III, esordisce politicamente nel 1208 mostrandosi subito uomo deciso e sorprendente.

Appassionato di filosofia, scienze della natura, poesia, si divertiva nelle discussioni dotte con i filosofi e gli scienziati di corte o dedicandosi a poesia, canzoni, caccia, all'ascolto di musica oppure assistendo alle danze offerte dalle donne saracene.

"Il mecenatismo federiciano sottomette la scienza agli svaghi e alle esigenze della corona: è capace di intuirne le applicazioni pratiche, ma al solo scopo di soddisfare le proprie curiosità e i propri interessi privati. Il sapere ha la sua sede naturale nella corte del principe: serve ad acquistare fama, a primeggiare, a raggiungere la ricchezza".

Tra le ragioni che lo legano ad Andria, la presunta presenza in Cattedrale dei resti mortali di due delle sue quattro mogli. Sposò in prime nozze nel 1209, con Costanza d'Aragona, nelle seconde, avvenute nel 1225, sposò la figlia del valoroso crociato Giovanni, Jolanda di Brienne (o Isabella), dal quale ereditò la Corona di Gerusalemme, morì per postumi di parto ad Andria dopo aver dato alla luce Corrado nel 1228.

Nel 1235 Federico prese in moglie Isabella d'Inghilterra, sorella di Enrico III d'Inghilterra, morì nel dare alla luce una bambina, che morì subito dopo la nascita, e venne sepolta nella cripta della sua Cattedrale di Andria.

Vedovo per la terza volta, si unì all'amante Bianca Lancia della famiglia dei conti di Loreto dalla quale aveva già avuto figli tra i quali il prediletto Manfredi. Secondo alcune fonti medievali due cofani custoditi nella cripta del duomo di Andria avrebbero dovuto contenere i resti di Jolanda di Brienne e di Isabella d'Inghilterra, mogli di Federico II di Svevia. I sarcofagi della cattedrale di Andria furono riaperti nel 1904 e furono rinvenuti nove corpi: cinque salme in un sepolcro (due maschi, una femmina e due di sesso incerto), e quattro nell'altro (due maschi e due femmine). In verità in passato spesso, per utilizzare pienamente i loculi nelle basiliche più elitarie e ambite, in uno stesso sarcofago potevano essere unite più sepolture, ma non così tante e non se si trattava delle mogli dell'Imperatore.

L'équipe del prof. Gino Fornaciari, docente della sezione di Paleopatologia dell'università di Pisa, riaprì le tombe nel 1992: si constatò che l'età della morte della donna ritrovata nella prima tomba aderirebbe con la realtà storica di Isabella d'Inghilterra, e quella di una delle due donne nella seconda tomba a Jolanda di Brienne. Restano molti dubbi: i corpi di uomini rinvenuti assieme alle due possibili imperatrici sono stati sepolti in periodi o in momenti diversi o coevi? Perché i corpi di due donne importanti riposerebbero in due cofani miseri? I sarcofagi possono essere stati profanati?

© de Robertis F. M





SCOMUNICA

La scomunica (dal latino tardo *excommunicare*, «escludere dalla comunità dei fedeli») è la punizione destinata a un cattolico che abbia peccato gravemente sul piano morale o su quello della fede. Comporta l'esclusione dal diritto di ricevere o amministrare i sacramenti e, quindi, dalla comunità dei fedeli (cioè la Chiesa). Il provvedimento decade con l'assoluzione, che lo scomunicato può ottenere se dimostra un sincero pentimento.

Esistono due gradi di scomunica, una maggiore che colpisce i cosiddetti vitandi (coloro che vanno evitati a causa di gravi errori), e una minore che colpisce i tollerati (i tollerati).

Si definiscono *latae sententiae* (sentenze emesse) quelle scomuniche (automatiche) nelle quali si incorre solo per il fatto di aver commesso alcuni peccati particolarmente gravi e non è necessario che vengano esplicitamente comminate da un ente ecclesiastico. Alcuni dei peccati per i quali si incorre in scomuniche di questo tipo sono la profanazione dell'ostia e del vino consacrati per la comunione; la violenza fisica contro il pontefice; l'ordinamento di un vescovo senza l'approvazione del papa; l'aborto; l'eresia, che consiste nella contestazione di dogmi ufficiali della religione cattolica; lo scisma, cioè la separazione dall'autorità della Chiesa di Roma; l'apostasia, cioè l'abiura pubblica e solenne del proprio credo. Per alcuni di questi peccati, come la profanazione dell'ostia e del vino consacrati e la violenza fisica contro il papa, la scomunica è riservata alla Santa Sede, nel senso che solo per diretta autorità del papa essa può essere sciolta.

La scomunica è stata molto praticata durante l'età medievale e moderna. Nel Medioevo la scomunica divenne uno strumento di potere: spesso i pontefici la usarono contro imperatori e nemici politici per indebolirne l'autorità. Se, infatti, un imperatore o un re veniva scomunicato, i sudditi erano automaticamente esonerati dall'obbligo di obbedirgli.

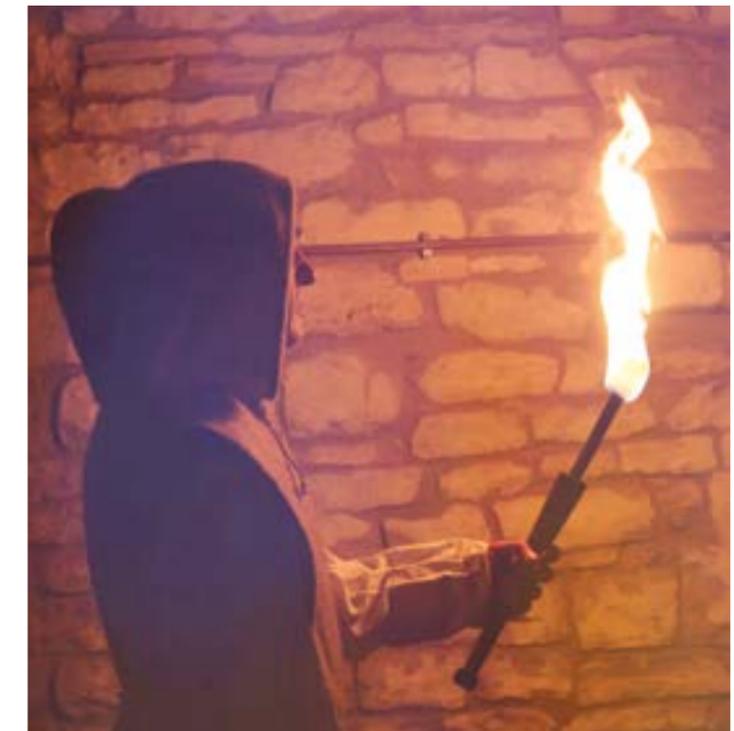
Celebre è il caso dell'imperatore Enrico IV (1050-1106), depresso e scomunicato da papa Gregorio VII nell'ambito della decennale lotta per le investiture che vide contrapposti Impero e Papato. Enrico IV, temendo una rivolta dei sudditi, decise di chiedere il perdono del papa, umiliandosi al punto di aspettare per tre giorni sotto la neve davanti al castello di Matilde di Canossa, dove in quel momento si trovava ospite Gregorio VII (1077).

Celebre è anche la scomunica che colpì Federico II di Svevia il 23 marzo 1228 perché continuava a rimandare la crociata per la quale si era impegnato. All'adempimento dell'impegno la scomunica venne annullata (28 agosto 1230).

Originariamente la scomunica era comminata ad *personam*, cioè a singoli individui la cui condotta era giudicata contraria alla morale cristiana e alla teologia. Nel XIII secolo, di fronte al diffondersi delle eresie, essa veniva anche inflitta, genericamente, a tutti coloro che non rispettavano un ordine impartito dalla Chiesa. Allo stesso tempo, il campo di applicazione della scomunica si estese, ed essa finì persino per colpire i debitori, facendo enormemente salire il numero degli scomunicati. E così, il prete, ogni domenica, durante la messa, recitava la lista dei cattivi cristiani, obbligati a uscire dalla chiesa prima dell'eucarestia.

Questo uso indiscriminato riversò sulla scomunica un'ondata di impopolarità che indebolì il prestigio delle autorità ecclesiastiche. Nel suo attacco alla Chiesa di Roma, Lutero ebbe buon gioco nel condannare la scomunica come un simbolo della «tirannia» e dell'«ignoranza» del clero.

©studiarapido





CONGIURA DI CAPACCIO

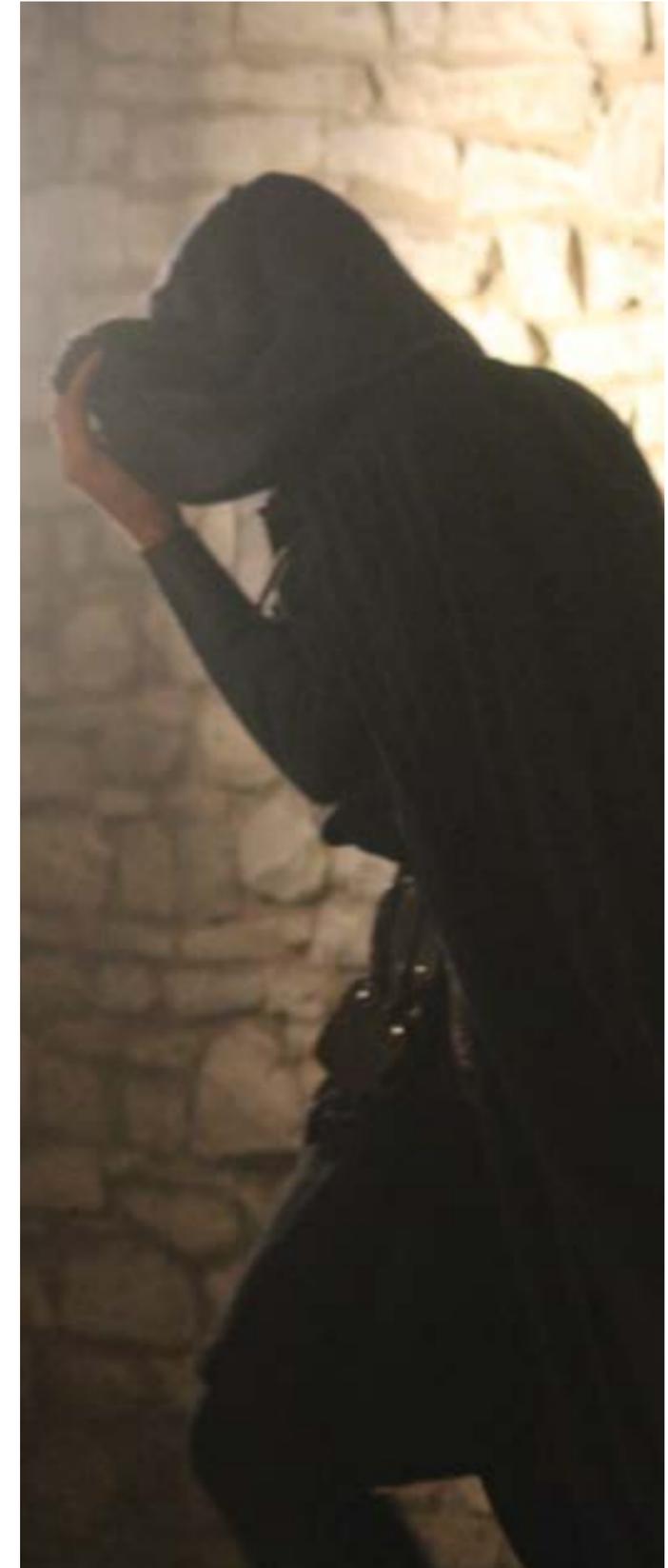
Nel settembre del 1245, poco dopo il concilio di Lione, furono scoperti in convento nei pressi di Parma, alcuni documenti che rivelavano un complotto contro Federico II e suo figlio Enzo. L'imperatore informato, si recò subito nella città per evitare la defezione e per incoraggiare i suoi numerosi sostenitori.

Nell'attesa di capire le mosse dell'avversario, Federico trascorse l'inverno tra il 1245 e il 1246 Grosseto, dove si dedicò alla caccia con il falcone. Nel marzo del 1246, un corriere del conte Riccardo di Caserta (genere di Federico II), vicario generale della Marca e di Spoleto, comunicò all'imperatore che il conte Riccardo fu informato segretamente da un pugliese, Giovanni di Presenzano, della vasta congiura contro di lui e che avrebbe portato l'uccisione del re e di suo figlio Enzo, e che il cardinale Ranieri da Viterbo, alla testa di un esercito pontificio, era penetrato nel territorio imperiale, in Umbria, per sostenere la rivolta.

I congiurati impauriti, prima che Federico iniziasse le indagini, fuggirono dalla corte di Grosseto a Roma. I congiurati vennero capitanati da Pandolfo di Fasanella e Giacomo Morra. La fuga confermò la validità dell'informazione inviata dal conte di Caserta. In quel periodo accaddero, molti fenomeni naturali venuti alla scoperta della congiura, il sole e la luna non apparvero, le stelle impallidirono, precipitò una pioggia di sangue, la terra fu avvolta in una profonda tenebra e il mare si gonfiò tra tuoni e fulmini.

A fine del 1245 il vescovo di Bamberg, di ritorno a Lione, annunciò ai tedeschi che Federico sarebbe morto entro breve tempo di morte violenta per mano dei suoi amici più fidati. I primi congiurati che furono fatti prigionieri attestarono senza tortura, mentre ricevevano il sacramento, di aver preso la croce contro Federico per esortazione dei Frati mendicanti e di essere stati autorizzati all'azione da lettere del papa.

Tutti i congiurati avevano ricoperto delle cariche molto importanti ed erano stati familiari dell'imperatore; gli altri sostenitori della congiura erano poi imparentati con i congiurati di primo piano: Riccardo e Roberto di Fasanella, Goffredo di Morra. Una menzione a parte meritano i conti di S. Saverino, perché al loro casato apparteneva anche Riccardo conte di Caserta, colui che svelò la congiura, e per la sua fedeltà Federico diede in spo-





sa “il suo fiore piu’ bello” la piccola Violante: il matrimonio ebbe luogo nel castello del Monte di Andria nel 1249.

Scoperta la trama, Federico accorse immediatamente nel Regno, mentre i suo sostenitori iniziarono ad assalire nel Cilento le rocche dei traditori: Sala Consilina fu occupata e Altavilla Silentina rasa a suolo. I congiurati si rifugiaronno cosi’ nel castello di Capaccio, nella speranza dell’aiuto del papa, ma nel torrido luglio privi d’acqua, furono costretti ad arrendersi. Federico ben cinquanta prigionieri. Le punizioni dei traditori furono esemplari e commisurate alla colpa. Mutilati del naso, delle mani e delle gambe, accecati con ferro ardente perché non potessero guardare in faccia il loro signore, gli antichi amici furono trascinati al cospetto dello spietato giudice: Federico li condonno’, secondo la “lex pompeia”, come violenti e li tratto’ da parracidi. Come tali, furono giustiziati: alcuni furono trascinati da cavalli sino a morte, altri bruciati vivi, impiccati, infilati in sacchi di cuoio e gettati in mare. Solo con Tebaldo Francesco, il principale tra i congiurati, l’imperatori si permise un’eccezione: accecato e mutilato, doveva, con cinque altri, essere lasciato per tutti i climi della terra, di città in città, di re in re, di principe in principe, perché tutto l’orbe vedesse tale mostro.



VASCHE - PARQUETS - ARREDO BAGNO



“Ho dei gusti semplicissimi, mi accontento sempre del meglio”

RUBINETTERIA - CERAMICHE - SANITARI



S.P. Trani - Andria Km. 1 - 76125 **TRANI** (BT)

Tel. 0883.588710 - Fax 0883.587078

e-mail: info@abitareilbagno.it www.abitareilbagno.it

 [abitareilbagnotrani](https://www.facebook.com/abitareilbagnotrani)

LA CATTEDRALE

La costruzione della Cattedrale sembra risalire ai Normanni, intorno al sec. XII, che sulla precedente Chiesetta del S.S. Salvatore o di S. Pietro (l'attuale Cripta) insediarono il nuovo luogo di culto. Nel 1350 la città viene distrutta da un esercito di mercenari, al seguito di re Luigi d'Ungheria, e con lei la chiesa che verrà fatta riedificare e ampliare nel 1438 dal Duca Francesco II del Balzo (che ha il pregio anche di aver ritrovato le ossa del Santo Patrono della città S. Riccardo d'Inghilterra) e dal vescovo mons. Giovanni Dondi. Fortemente rimaneggiata nei secc. XVII-XVIII e a metà dell'ottocento, con la costruzione del porticato in stile neo classico, dopo l'ultimo restauro del 1965 la chiesa si presenta in stile tardo gotico. L'impianto architettonico è a tre navate che, con altrettanti imponenti archi ad ogiva si affacciano sul transetto. Al 1494 si fanno risalire e il grande arco ogivale di Alessandro Guadagno, che divide le navate dal presbitero, e la cappella di S. Riccardo (detto "cappellone"). Quest'ultima è rimasta in stile barocco e conserva dieci bassorilievi sull'arco e sedici formelle scolpite sui pilastri. Entrambi rappresentano la vita e le opere del Santo. Di notevole pregio è il reliquiario, in oro, posto sull'altare e due dipinti del sec. XIX opere del pittore Michele De Napoli. Nel "cappellone" si ritiene che fossero andati a pregare i tredici cavalieri italiani che parteciparono alla Disfida di Barletta capeggiati da Ettore Fieramosca.

All'interno della Cattedrale sulla destra del presbitero, troviamo la cappella dedicata alla Sacra Spina della Corona di Nostro Signore Gesù Cristo fatta in dono alla città dalla contessa Beatrice d'Angiò, quando andò in sposa a Beltrando del Balzo signore di Andria.

Detta Cappella fu commissionata dal Vescovo Giuseppe Staiti dopo il Miracolo del 1910, immette alla Cripta, antica chiesa paleocristiana (non anteriore ai secc. VII-X) a due navate con volte a crociera. La volta è sostenuta da un ordine di quattro archi che poggiano su cinque colonne erratiche, alcune prive di capitello.

L'abside del presbitero è fatto da un pilastro che a sua volta sostiene due arcate che formano il deambulatorio con volta a botte. Sul suo pilastro più antico è ancora presente un affresco che domina il rozzo lastrone dell'altare. All'interno della Cripta si trovano le spoglie delle mogli dell'Imperatore Federico II di Svevia Jolanda di Brienne

e Isabella d'Inghilterra. Il Campanile sorge su una torre datata intorno ai secc. VII-VIII del periodo longobardo. Ha una mole massiccia che punta al cielo con sua cuspide ottagonale sulla quale troneggia un gallo in rame. Il Campanile è opera di più epoche storiche. Ha la base quadrata che è di epoca normanna che lo fa assomigliare ad un torrione medioevale corredato di strette finestre a sesto acuto. Si leva ancora fino alla cella campanaria, con ampie bifore al primo piano e ancora più in alto con la parte quattrocentesca per arrivare al torrino ottagonale che culmina con la punta del Campanile. Sull'apice aguzzo c'è un gallo verdastro, issato su una sfera metallica, che segna la direzione del vento. In questo gallo, che funge da sentinella sulla torre campanaria, la tradizione popolare volle trovare riscontro alla leggenda secondo la quale S. Pietro apostolo fosse passato dalla città per divulgare il Vangelo. Segno delle radici profonde della cristianità nella comunità locale.

© Diocesi Andria



GENERALI

AGENZIA PRINCIPALE
DI ANDRIA

RAPPRESENTANTI PROCURATORI:
FORTUNATO GIOVANNI
ABBASCIANO NICOLA

Viale Venezia Giuli 117
Andria (BT) 76124



PIAZZA CATUMA

Molti sono gli studiosi locali che hanno cercato di fornire una chiara e convincente interpretazione dell'antico nome di "Catuma" come il popolo chiamava, e chiama ancora oggi, la Piazza. L'origine del toponimo è ancora da decifrare: alcuni lo fanno derivare dal termine "catuva" che significherebbe struttura di difesa presso le mura, altri dal greco "katá kymbés" corrotti poi in catacomba, altri ancora da "catuneum" che forse significa focaccia adoperata durante i riti pagani. Piazza Catuma per gli andriesi è stato, e per molti versi lo è ancora, il centro della vita cittadina. In passato su questa piazza si affacciavano i palazzi del potere: il Vescovado a significare il potere religioso, il Palazzo Ducale a significare il possesso del territorio

da parte della famiglia dominante, il palazzo del Governatore (dove ora trovasi il palazzo Ceci) a significare il potere civile. Recentemente è stato restaurato il Palazzotto ottocentesco adiacente la Curia Vescovile sede dell'Ufficio Comunale Turismo IAT. In questa piazza si effettuavano tutte le grandi cerimonie, i concerti bandistici, i comizi elettorali, le manifestazioni sportive collettive, il mercato, le fiere, i salotti culturali intorno ai tavolini dei bar, le corse podistiche. La superficie di circa 6.000 metri quadrati si presta ancora oggi a luogo centrale per manifestazioni popolari; è qui che si concludono le processioni dei Santi Patroni della città.

©Andria App




OTTICA PISTILLO

www.otticapistillo.it





PORTA SANT'ANDREA

La tradizione popolare ed anche storica fa risalire la costruzione di questa porta antica della città di Andria all'anno 1230, in piena epoca sveva; proprio la fedeltà all'imperatore Federico II valse alla città la dedica scolpita sulla porta: IMPERATOR FEDERICUS AD ANDRIANOS / ANDRIA FIDELIS NOSTRIS AFFIXA MEDULLIS (Andria fedele legata alle nostre midolla, ossia fino in fondo al cuore)

Il toponimo "Porta di Sant'Andrea" è dovuto alla circostanza che il luogo in cui sorge la Porta si trova a pochissima distanza dell'antichissimo "Quartiere Grotte", uno dei primi nuclei abitati di Andria, dove c'era una piccola Chiesa dedicata a Sant'Andrea. La denominazione Sant'Andrea alla zona è dovuta alla tradizione che vuole che da quella porta fosse uscito l'apostolo Andrea che era venuto in Andria con il fratello San Pietro per portare la parola del Vangelo. La porta, con un piccolo iniziale fornice, fu ingrandita e rinnovata nelle strutture nell'anno 1593, come attestato sia dalla data su di essa incisa sia dall'impianto tardo-rinascimentale; successivamente, nel 1770 furono fatte delle aggiunte barocche come oggi si possono vedere sulla sommità. Ulteriori restauri sono stati fatti nell'Ottocento e, grazie ad essi, oggi possiamo ancora ammirare uno degli ultimi baluardi delle antiche mura di Andria. Sotto l'arco di Porta Sant'Andrea, si trova una pittura ad olio su lastra di zinco, in cornice di legno affissa, antica ma non facilmente databile, sulla quale è rappresentato il Salvatore nelle vesti del risorto in procinto di ascendere al cielo; il dipinto è attorniato da numerose piccole croci votive recanti incisa una data. Nel 2012 l'Amministrazione Comunale ha provveduto a far restaurare le croci e l'affresco dall'artista Valerio Iaccarino di Federico con Jolanda di Brienne. Dalla loro relazione nacquero Costanza, Manfredi

©Andria App

Tutti i colori del mondo!

CO. LORI
dal 1971

www.co-lori.it

Via Aristofane 17, Andria (BT) 76123 - Tel/Fax: +39 0883 261332 - WEB: www.co-lori.it

Le dimore di Federico
Camere & Appartamenti

www.ledimoredifederico.it info@ledimoredifederico.it

Info e prenotazioni: +39 392 92 41 091

f g+ y

GIORNO PRIMO

- 22 APRILE 2017 | PIAZZA CATUMA E VIE CITTADINE -

Federico II torna da una battuta di caccia e fermato da Riccardo Sanseverino in stato di agitazione, ove avvisa l'Imperatore di una congiura a suo danno da parte del Papa Innocenzo IV e molti nobili suoi parenti e amici traditori.

Federico, dopo aver chiesto a Riccardo se la notizia fosse fondata e avendo avuto nelle sue mani il messaggio che il pugliese Giovanni di Presenzano aveva inviato a Riccardo, consultandosi con i suoi fedeli accompagnatori e con molta rabbia in corpo ordina di catturare tutti i congiurati e ucciderli. Mentre si dimena dalla rabbia ecco un'imboscata da parte di alcuni congiurati in fuga. Ne scaturisce un'accesa battaglia e persino Re Federico ne prende parte uccidendo davanti a tutti uno dei capi cospiratori.

Mentre gli altri sono catturati per ordine di Federico e portati via per essere trucidati. Dopo di che Federico ringrazia Riccardo della sua fedeltà e le promette in sposa sua figlia Violante avuta dalla sua amata Bianca Lancia.

Programma:

Ore 18:50 Piazza Duomo narratore racconta la storia degli Svevi

Ore 19:00 Piazza Duomo scomunica Papa Innocenzo a Federico II

Ore 19:30 Piazza Duomo congiura contro Federico II

Ore 20:00 Piazza V. Emanuele : narratore racconta la storia degli SVEVI

Ore 20:15 Piazza V. Emanuele : Giovanni da Presenzano avvisa Riccardo Sanseverino della congiura contro Federico II

Ore 20:30 Piazza V. Emanuele : arrivo di Federico II con i suoi Cavalieri

Ore 20:45 Piazza V. Emanuele: imboscata al Re Federico II

Ore 21:00 Piazza V. Emanuele: i congiuranti vengono catturati davanti al popolo ;

Ore 21:15 Piazza V. Emanuele : Federico II promette in sposa la figlia Violante di Svevia a Riccardo Sanseverino Conte di Caserta

Ore 21:30 Piazza V. Emanuele : esibizione contemporanea Musici e giullare



GIORNO SECONDO

- 23 APRILE 2017 | PIAZZA CATUMA E VIE CITTADINE -

Federico II torna da una battuta di caccia e fermato da Riccardo Sanseverino in stato di agitazione, ove avvisa l'Imperatore di una congiura a suo danno da parte del Papa Innocenzo IV e molti nobili suoi parenti e amici traditori. Federico, dopo aver chiesto a Riccardo se la notizia fosse fondata e avendo avuto nelle sue mani il messaggio che il pugliese Giovanni di Presenzano aveva inviato a Riccardo, consultandosi con i suoi fedeli accompagnatori e con molta rabbia in corpo ordina di catturare tutti i congiurati e ucciderli.

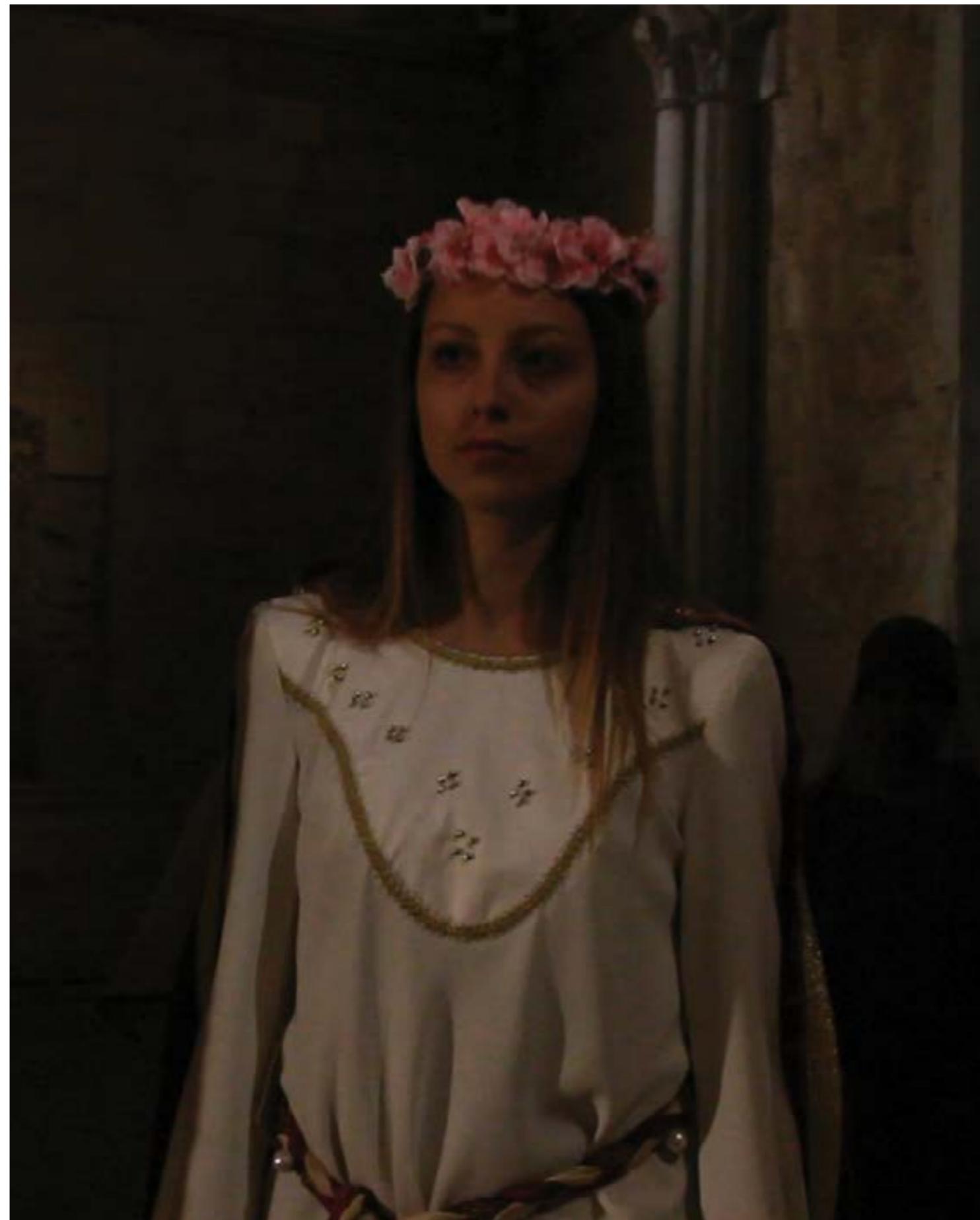
Mentre si dimena dalla rabbia ecco un'imboscata da parte di alcuni congiurati in fuga. Ne scaturisce un'accesa battaglia e persino Re Federico ne prende parte uccidendo davanti a tutti uno dei capi cospiratori.

Mentre gli altri sono catturati per ordine di Federico e portati via per essere trucidati.

Dopo di che Federico ringrazia Riccardo della sua fedeltà e le promette in sposa sua figlia Violante avuta dalla sua amata Bianca Lancia.

Programma:

- Ore 12:00 Piazza Catuma: esibizione Sbandieratori
- Ore 18:30 Partenza Corte di Federico II da Piazza Re Manfredi
- Ore 19:00 Piazza Umberto I partenza Corteo Storico per le vie cittadine
- Ore 19:30 Piazza V. Emanuele: narratore racconta la storia degli SVEVI
- Ore 19:45 Piazza V. Emanuele: esibizione musicisti e Giullare
- Ore 20:15 Piazza V. Emanuele: arrivo corteo Storico
- Ore 20:30 Piazza V. Emanuele: saluto Autorità
- Ore 20:50 Piazza V. Emanuele: Federico II promette in matrimonio sua figlia Violante a Riccardo Sanseverino Conte di Caserta
- Ore 21:30 Piazza V. Emanuele: festeggiamenti in onore dei futuri sposi
- Ore 21:45 Piazza V. Emanuele: esibizione contemporanea Musicisti e giullare



- ospiti -
EVENTO



GIANLUCA FORESI

- Attore e regista -

Attore e regista orvietano, da più di 20 anni si esibisce all'interno delle maggiori rievocazioni storiche italiane. Ispirandosi alla tradizione medievale dello jocular latino e del jongleur francese, ha reinventato il personaggio del giullare in chiave moderna: il "Giullar Cortese". Con questo personaggio ha preso parte alla più importanti rievocazioni storiche italiane. Inoltre ha partecipato a due edizioni del "Todi Arte Festival" la prestigiosa rassegna di teatro e arti sceniche diretta da Maurizio Costanzo. Come attore comico ha partecipato a molte trasmissioni su tutto il territorio nazionale alla serie "RideRai", per la regia di Giancarlo Nicotra in onda su Rai Uno. Inoltre ha preso parte alla trasmissione condotta da Luca Barbareschi Barbareschi Sciock su La7. Per due stagioni è stato al fianco di Marco Baldini su radio Kiss Kiss. Nel 2013 sempre con Marco Baldini ha preso parte alla trasmissione "Il Marchino ha l'oro in bocca" in onda su radio DeeJay. Al percorso attoriale affianca quello nelle vesti di autore e regista: da diversi anni tiene infatti corsi e laboratori curando anche la messa in scena di spettacoli storici (medievali e rinascimentali). Ha collaborato con la regista newyorkese Karin Coonrod al progetto italo-americano della Compagnia dei Colombari, portando sulle scene lo spettacolo "Laude in Urbis", rivisitazione della sacra rappresentazione medievale. Con questo spettacolo l'attore orvietano ha recitato anche a New York all'interno del National Museum of Catholic Art and History nell'East Harlem.

Negli anni è stato chiamato anche come consulente e direttore artistico di varie rievocazioni storiche, fra le altre citiamo: "Solomeo Rinascimentale" "Lo Palio de Lo Daino" e "Rinascimento ad Acquasparta".

Dal 2012 tiene ad Orvieto il Corso teatrale "Essere EstroVersi". Il Laboratorio mira, oltre alla formazione di attori, anche allo sviluppo della propria consapevolezza energetica ed espressiva così da migliorare l'approccio alla vita quotidiana: dalla scuola al lavoro fino ad arrivare alle relazioni interpersonali. Il lavoro si basa sull'utilizzo delle principali tecniche e propedeutiche teatrali, passando anche per un percorso emozionale e motivazionale attraverso l'applicazione di teorie base mutuata dalla psicologia dinamica.

COMPAGNIA LA GIOSTRA

- Musicisti e Cantautori -

La compagnia nasce nel 1998 e si è progressivamente affermata prima a livello nazionale e successivamente anche nel panorama internazionale delle formazioni che si occupano di ricerca, recupero e diffusione della musica antica (a partire dal medioevo) ed etnico popolare siciliana e mediterranea. I componenti de "La Giostra" provengono da diverse esperienze artistiche e musicali.

L'interesse e la curiosità per la musica medievale e popolare mediterranea li ha riuniti intorno ad una ideale tavolozza di colori, con lo scopo di dar vita ad una variopinta tela sonora.

Nel 2003 la compagnia de La Giostra è stata protagonista del cortometraggio intitolato "Le parole sono ali", col quale ha partecipato al Festival del Cinema di Taormina; sempre nello stesso anno, insieme all'attrice Mariella Lo Giudice, ha realizzato lo spettacolo "Una vita per Federico", esibendosi presso il Teatro Nazionale di La Valletta e all'ambasciata Italiana di Malta.

Successivamente, la compagnia è stata scelta dal regista Errico Centofanti come gruppo rappresentativo della terra di Trinacria per la realizzazione dello spettacolo musico – teatrale "Dante e la Sicilia", tenutosi a Ravenna, in occasione del Settembre Dantesco 2003. Alcuni brani della compagnia sono stati trasmessi durante varie trasmissioni televisive. Inoltre, il brano intitolato MATAR KUBILE e tratto dal cd ETHNO ELECTRIC & AMBIENT edito da Rai Trade/Videoradio è stato utilizzato nel film documentario "Il Viaggio di Gesù", prodotto da Rai Cinema e FIDIAFILM per la regia di Sergio Basso. In varie altre occasioni immagini e brani della compagnia sono stati trasmessi durante trasmissioni Rai e dal network FamilyTV di Malta.

Nel frattempo la compagnia ha svolto un'intensa attività artistica. Ne sono testimonianza le numerose partecipazioni italiane e straniere.



I DRAGHI

- Mangiafuoco -

Il Teatro di Strada espresso dai cosiddetti Artisti di Strada è la forma di diffusione culturale e di intrattenimento popolare più antica e nobile partorita dalla creatività dell'uomo.

I Draghi di Trani nascono nel 2013 proprio dalla volontà di alcuni ragazzi con la passione degli Artisti di strada in particolare i giocolieri e sputafuoco.

In grado di organizzare e gestire l'intrattenimento del pubblico in eventi pubblici e privati come: Feste di Paese, Animazione Centri Storici, Animazione di Ricorrenze come il Natale e il Carnevale, Animazione di Feste Aziendali, Inaugurazioni, Feste di Matrimonio, Cerimonie, Party, Compleanni, Laurea, Anniversari, ecc.

I Draghi ormai protagonisti dei notori festeggiamenti al Castello Svevo di Trani, sono inseriti nella rete rievocativa d'Italia.





IL NERO LUMINOSO

- Accademia Nazionale di Arte Equestre -

L'accademia Nazionale di Arte Equestre è collocata da anni nel nostro territorio non solo per dare lustro alla tradizione equestre ma anche per l'antica razza equina "Il Cavallo Murgese". Nasce, così, "il Nero Luminoso", gruppo di Cavalieri che costituiscono la massima espressione d'arte Equestre in Italia. Essa è una vera e propria scuola di equitazione, finalizzata alla divulgazione della nobile disciplina. L'accademia è costantemente presente nelle maggiori manifestazioni equestre nazionali e non.

Il gruppo "Il Nero Luminoso" si avvale, quindi, di cavalli dalla maestosa presenza in maniera tale da accrescere il valore inestimabile della razza Murgese. Il Team de "Il Nero Luminoso" è costituito da Tecnici e Cavalieri, avente brevetto F.I.S.E., preparati e coordinati direttamnte dall' istruttore Federale Internazionale di 1°livello, Francesco Calisi, specializzato in Dressage.

Lo stesso gruppo si focalizza znella promozione di eventi aperti al pubblico, manifestazioni culturali, mostre, convegni, estendendo collaborazione agli altri enti del settore.

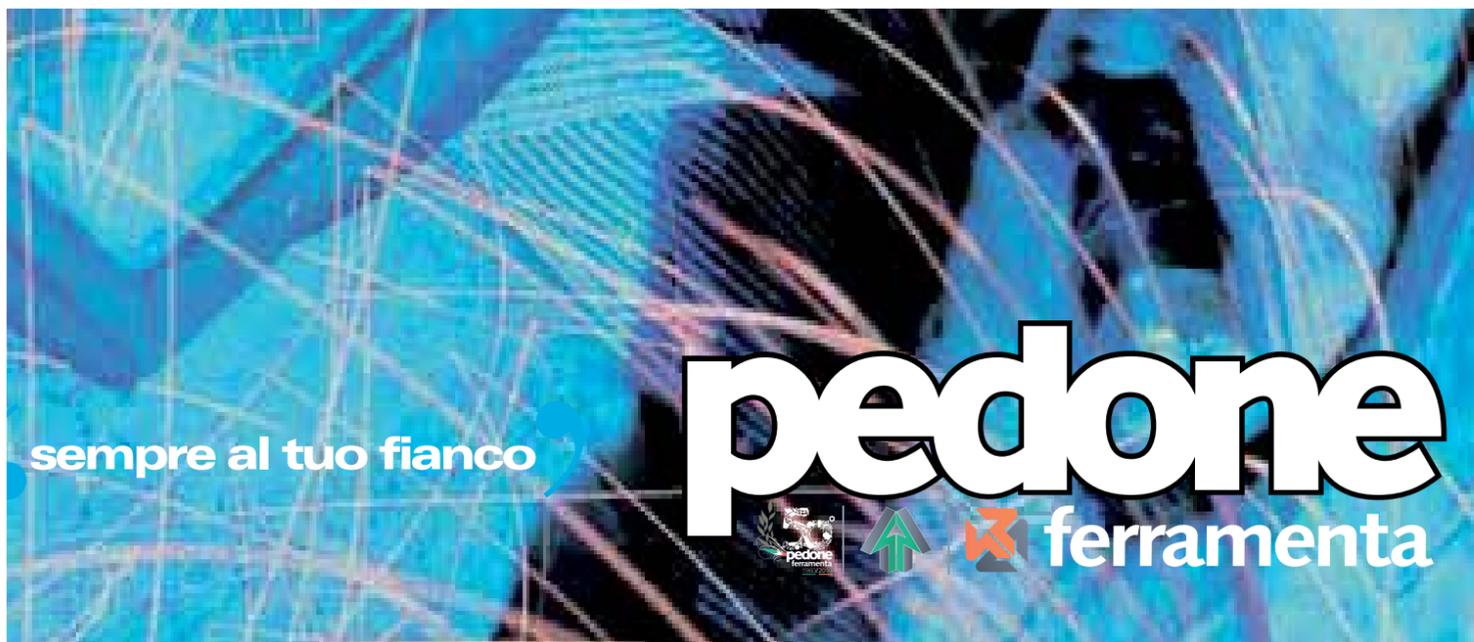




L'associazione Puglia Federiciana, attiva nel settore turistico culturale slow e green è nata per essere un riferimento per l'accoglienza, l'accompagnamento e la guida dei viaggiatori che intendono intraprendere i cammini, i percorsi, gli itinerari a contatto con la natura, la fede, il folklore popolare e le bellezze incontaminate dei paesaggi rurali, costieri e dei centri storici delle terre del sud Italia.

VI invita a entrare nei luoghi per conoscerli, viverli, assaporarli, assimilarli e nello stesso tempo tutelarli in quanto patrimonio di inestimabile valore, ricchezza da salvaguardare per il benessere comune in un contesto di crescita e sostenibilità sociale e ambientale. E' promotrice del progetto Cammini Federiciani che nasce dalla consapevolezza dell'enorme patrimonio rappresentato dalle vie storiche d'Europa come e le antiche vie Appia, Traiana e Francigena. Il progetto avrà inizio dalle città più rappresentative della dominazione Normanna che hanno dato vita al mito del Puer Apulie fino alla discendenza Angioina.

Con il Cammino Puglia Federiciana vuole restituire al territorio il suo antico valore e significato attraverso proposte in grado di far vivere le caratteristiche uniche dei luoghi di Federico II dove la storia ha lasciato un segno tangibile costruendo e fortificando castelli, dimore e cattedrali.



pedone dept.store S.S. 16 Km. 770+580 · Bisceglie t. 0803991660 · fx. 0803992266
info@pedone.it www.pedone.it

PRO LOCO ANDRIA



È un'associazione di volontariato, di natura privatistica, senza fini di lucro, con valenza di pubblica attività sociale, e con rilevanza di interesse pubblico. L'Associazione Turistica Pro Loco di Andria è stata fondata nel 1960, è affiliata all'UNPLI (Unione Nazionale delle Pro Loco d'Italia), è iscritta nel Registro Nazionale delle Associazioni di Promozione Sociale legge n. 383/00 in data 20.01.04 e al n. 49 del Registro Regionale ed è riconosciuta dalla Regione Puglia. La finalità principale della Pro Loco è la valorizzazione e promozione turistica del territorio, obiettivo che persegue collaborando attivamente con soggetti pubblici e privati, Soprintendenza, Scuole, Associazioni, Servizio Civile Nazionale.

Tra le altre finalità dell'Associazione ricordiamo:

la promozione sociale, la valorizzazione delle realtà e delle potenzialità culturali, storiche ed enogastronomiche locali, tutela e miglioramento delle risorse ambientali e naturalistiche del territorio, informazione turistica, sensibilizzazione alla cittadinanza attiva, divulgazione della conoscenza del proprio patrimonio culturale, promozione dei valori di solidarietà, socialità e mutua collaborazione tra gli associati, enti, istituzioni e la comunità intera.

GRUPPO PARROCCHIALE SANTA MARIA VETERE

Dall'idea di un gruppo di volontari, coadiuvati dalla presenza e guida dei frati Minori della Parrocchia di Santa Maria Vetere di Andria, nasce la rievocazione storica del transito di S. Antonio, che si svolge ogni anno nel mese di Giugno nella città di Andria, da ormai diversi anni. Il gruppo si prepara con paziente minuziosità in un viaggio suggestivo nel passato fascinoso dell'età medievale, con la partecipazione di circa 200 figuranti che sfilano in abiti d'epoca, perfettamente ricostruiti dalle mani sapienti di sarte: nobili, dame, bambini, frati e popolani attraversano non solo le strade del quartiere, ma anche le vie principali della città, per permettere alla fama dell'insigne predicatore di Padova di raggiungere e conquistare la devozione anche di chi, "fuori le mura del rione", ancora non lo conosce.





Angolo delle ricette
Andriesi

A cura di www.allrecipes.it



CALZONE

Ingredienti per 4 perosne:

Per il ripieno:

- 4 cucchiaini di olio extravergine di oliva
- 1kg di cipolle fresche
- 100g di olive nere snocciolate
- 100g di acciughe fresche diliscate
- 50g di uva passa

Per il calzone

- 1/2kg farina 00
- 1 cucchiaio disale
- 1/2 panetto di lievito di birra
- 2 cucchiaini di olio extravergine di oliva
- 1 bicchiere di vino bianco
- 1/2 mela tagliata a cubetti

Preparazione

Preparazione: 45 minuti

Cottura: 40 minuti

Tempo lievitazione: 1 ora e 30 minuti

Pronta in: 2 ore e 55 minuti

Preparate il ripieno del calzone. Ungete una padella antiaderente con l'olio e soffriggete le cipolle. Aggiungete poi le olive nere, le acciughe e l'uva passa che avrete precedentemente ammorbato in acqua.

Preparate l'impasto per il calzone. Unite la farina, il sale, il lievito di birra, l'olio e il vino bianco in una terrina. Mescolate il tutto energicamente e successivamente lavorate la pasta con le mani fino a che risulta della giusta consistenza. Se fosse troppo dura, aggiungete un pò di latte, se troppo morbida, un cucchiaio di farina.

In una teglia appena unta con dell'olio stendete metà della pasta per il calzone e distribuite uniformemente il ripieno. Aggiungete i pezzettini di mela che serviranno a contenere l'acidità della cipolla cotta. Coprite con il resto della pasta, sigillate l'orlo spingendo bene con le dita e lasciate lievitare per un'ora e mezza.

Infornate per 40 minuti circa nel forno scaldato a 190°C. Servite il calzone caldo o anche a temperatura ambiente.

COZZE FRITTE

Ingredienti per 4 perosne:

Ingredienti:

- 1,5 kg di cozze nere spurgate in acqua e sale per 1 ora
- 40g di farina
- 1 uovo
- olio di oliva o di semi q.b. per friggere
- 1 cipolla rossa

Preparazione

Preparazione: 20 minuti

Cottura: 20 minuti

Pronta in: 40 minuti

Pulire bene le cozze, grattando le valve ed eliminando tutte le impurità. Raccoglierle in una pentola capiente con coperchio, portarle su fuoco medio e cuocere per 5-10 minuti o finché si saranno aperte. Spegnerle il fuoco e sgusciare le cozze e raccoglierle in una terrina.

Recuperare l'acqua rilasciata e filtrarla. Eliminare le cozze che non si sono aperte.

Pulire la cipolla e tagliarla ad anelli.

In una ciotola sbattere l'uovo insieme alla farina e aggiungere a filo l'acqua filtrata delle cozze mescolando sempre in modo da formare una pastella corposa. Immergere le cozze sgusciate nella pastella e ricoprirle bene.

Riscaldare l'olio in una pentola dai bordi alti. Quando sarà bollente, prelevare un cucchiaino di cozze in pastella e aggiungerlo all'olio; aggiungere altri cucchiaini di cozze in pastella, ma senza riempire troppo la pentola e lasciando spazio abbastanza per poter fluttare. Cuocere le cozze finché saranno dorate da entrambi i lati. Scolarle con un mestolo forato e adagiarle su un piatto con carta assorbente. Una volta cotte tutte le cozze, versare nella pastella anche le rotelle di cipolle. Friggerle allo stesso modo e servirle con le cozze.





FAVE E CICORIE

Ingredienti per 4 persone:

Ingredienti:

- 500g di fave secche sgusciate
- 500g di cicorie
- sale q.b.
- 6 cucchiaini di olio extravergine di oliva

Preparazione

Preparazione: 5 minuti

Cottura: 45 minuti

Tempo ammollo: 12 ore

Pronta in: 12 ore e 50 minuti

Mettere le fave secche in acqua per 12 ore. Cuocerle in acqua salata, a fuoco basso fino ad ottenere una purea finissima. Se necessario, durante la cottura, aggiungere dell'acqua calda. Pulire e lessare le cicorie. Scolarle bene prima di impiattarle accanto a una porzione di purea di fave, senza mescolare. Irrorare il tutto con olio e servire.

Questa ricetta si gusta prendendo una forchetta di cicorie e immergendola nella purea di fave. Volendo, si può aggiungere peperoncino od olio piccante.

INVOLTINIAL SUGO

Ingredienti per 4 persone:

Ingredienti:

- 600g di carne di vitello per involtini tagliata sottile
- 1 spicchio d'aglio tritato
- 1 cipolla tritata
- 4 cucchiaini di parmigiano grattugiato

Per il sugo:

- 2 cucchiaini di olio extra vergine di oliva
- 1/2 carota tritata
- 1/2 cipolla tritata
- 1/2 gambo di sedano tritato
- 800g di salsa di pomodoro
- sale e pepe q.b.

Preparazione

Preparazione: 20 minuti

Cottura: 2 ore

Pronta in: 2 ore e 20 minuti

Preparare gli involtini: battere bene la carne in modo che le fettine siano tutte dello stesso spessore. Quindi stenderle su un piano e farcirle con pochissimo aglio, 1 cucchiaino di cipolla e il parmigiano. Avvolgerli e fermarli con uno stecchino.

Soffriggere le verdure trite nell'olio (senza farle bruciare) e dunque unire la carne. Rosolarla nell'olio rigirandola bene da tutti i lati finché assumerà un bel colore dorato.

Quindi unire la salsa di pomodoro, coprire e cuocere a fuoco medio-basso per 2 ore. Poco prima di spegnere, assaggiare e aggiustare di sale e pepe.

Servire gli involtini come secondo piatto e utilizzare il sugo per condire la pasta.



RINGRAZIAMENTI

Direzione organizzativa, Regia, Scenografia: Giuseppe Forni e Angela Magnifico

Consulenza storica: Associazione Culturale “Le Tradizioni degli Svevi“

Dialoghi Evento: Angela Magnifico

Costumiste: Luciana di Bari, Carmela Muzi, Aurelia Dragonetti
Licia Sciancalepore e Margherita Cortellino

Service: Puglia Audio (Corato)

Foto & Video: Studio MAYA & Ass.Cult. Le Tradizioni degli Svevi

Ufficio Stampa: Aldo Losito & Mariagrazia Marchese

Regione Puglia, Provincia Bat, Amministrazione Comunale, Ministero dei Beni Culturali, Settore Cultura & Marketing Territoriale, Pubblica Istruzione, SUAP, Ufficio I.A.T., Curia Arcivescovile, Polizia Di Stato, Carabinieri, Guardia Di Finanza, Polizia Municipale, Dott. Fabrizio Vona, Dott. Alfredo de Biase, Andria Multiservice, Pro Loco, Parrocchia S. Maria Vetere, Don Giannicola Agresti (Responsabile Cattedrale di Andria).

Si ringraziano tutti i commercianti e i volontari partecipanti all'evento collaborando e favorendo la realizzazione di questa manifestazione.

Giullare: Gianluca Foresi, Orvieto (TR)

Musici: Compagnia la Giostra, Sortino (SR)

Accademia Nazionale di Arte Equestre: Il Nero Luminoso, Poggiorsini (BA)

Mangiafuoco: I Draghi, Trani (BT)

Flags Team:

Sbandieratori & Musici “Florentinum”, Città di Torremaggiore (FG)

Sbandieratori & Musici, Capurso (BA)

Fieramosca, Barletta (BT)

Tutti i contenuti presenti in questa rivista e pubblicati sul web inerenti alla manifestazione sono di proprietà dell'Associazione Culturale Le tradizioni degli Svevi.
E' severamente proibito la riproduzione degli stessi.

LE
TRADIZIONI
DEGLI
SVEVI

Numeri Utili

Polizia Municipale: Piazza Trieste e Trento 1 // Tel. +39 0883 592963

Ufficio I.A.T.: Piazza V. Emanuele II 16 // Tel. +39 0883 261604

Pro Loco: Via Vespucci, 114 // Tel. +39 0883 592283

Cattedrale: Santa Maria Assunta Piazza Duomo 25 // Cell. +39 338 3260891

Castel del Monte // Tel. +39 0883 569997

N:B si consiglia a tutti i cittadini e visitatori che è auspicabile raggiungere a piedi il centro cittadino dove si svolge la rievocazione Storica, per una buona riuscita dell'evento.



A L I C I N O

Tenuta Montevitolo



www.tenutamontevitolo.it